

lavoro, nemmeno ora il Carvajal godette di alcun riposo: egli prendeva prima come dopo parte attivissima a tutte le questioni ecclesiastiche. Volentieri dava consigli a persone di qualsiasi condizione e proteggeva i deboli contro i potenti. Egli non venne mai meno fosse anche per un momento ai tratti fondamentali del suo carattere, austerità e rettitudine. Rigidissimo era il cardinale con se stesso: sotto la porpora portava sempre il cilizio.¹ Nella modesta casa del cardinale presso S. Marcello² regnava la più grande semplicità e un ordine ammirabile. Un metodo di vita strettamente ascetico rendeva possibile al Carvajal di sovvenire largamente i poveri e di provvedere a chiese bisognose. Non mancava mai ad una solennità ecclesiastica importante o a un concistoro. Quivi diceva liberamente la sua opinione, ma senza asprezza e smania di contrastare. In opposizione col fare gonfio e artificioso dei letterati del tempo, i suoi discorsi erano « brevi, semplici, chiari, strettamente logici, senza alcuna traccia di rettorica »; anche le sue relazioni come legato risentono del medesimo carattere « sobrio e freddamente oggettivo ».³

Gaio nella conversazione, il Carvajal manteneva pure sempre una sua propria dignità e maestà, che metteva una certa riservatezza in quanti lo avvicinavano. « Il nostro tempo lo può a buon diritto collocare a lato di quegli antichi padri della Chiesa primitiva », dice il cardinale Ammanati esprimendo con ciò il giudizio di tutti i membri del sacro Collegio. Si può dire che non v'era alcuno in tutta Roma il quale non si fosse inchinato davanti a questo « carattere di dignità e profondità affatto straordinarie ». Pomponio Leto, « che in mezzo ai ruderi dell'antica Roma non ammirava che la grandezza eroica degli antichi Romani, egli, che degnava appena di uno sguardo i baroni e i prelati della città papale, l'orgoglioso platonico, il cinico spregiatore di ogni adulazione e di ogni fasto, a nessuno scopriva il capo, a nessuno piegava cortesemente il dosso fuorchè al vecchio cardinale di S. Angelo ».⁴

Ma il Carvajal strappò non solo il rispetto e la riconoscenza, ma ben anche l'ammirazione tanto dei suoi contemporanei, quanto

¹ Cfr. LOPEZ 98.

² In questa chiesa trovarono l'ultimo riposo i resti mortali del Carvajal. L'iscrizione appostagli dal Bessarione andò perduta in un incendio nel 1519. Un altro epitaffio composto probabilmente dall'Ammanati così celebra il Carvajal:

« Pontificum splendor iacet hic sacrique senatus;
Namque animo Petrus, pectore Caesar erat ».

LOPEZ 113. Cfr. CLACONIUS II, 926.

³ VOIGT, I, 200.

⁴ M. FERNUS, *J. Pomp. Leti Elogium hist.*, presso FABRICIUS-MANSI VI, 630. VOIGT III, 514. Che Pomponio Leto avesse anche i suoi momenti di debolezza è stato mostrato sopra a p. 318 s.